Anno X. N. 291. Udine, Venerdì-Sabato 30-31 dicembre 1887. Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
Estero: anno L. 32
id. semestre » 17
id. trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cent. 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente

AI VECCHI ABBONATI

DEL « CITTADINO ITALIANO »

Tutti quelli che intendono rinnovare l'abbonamento al nostro Giornale sono pregati a rimandarci la scheda d'associazione, od il prezzo d'abbonamento entro il corrente anno.

Col giorno 1° di Gennaio verrà sospesa la spedizione a tutti che non abbiano spedita la scheda.

LA FRONTIERA AUSTRO-RUSSA

Leggiamo nel *Popolo romano*:

La questione, che ora si è molto calmata, dei concentramenti di truppe ai confini della Galizia, ha richiamato l'attenzione anche dei tecnici militari, sicchè qualche cenno in proposito ci sembra opportuno.

L'importanza delle fortificazioni di frontiera è di molto aumentata da che gli eserciti fatti numerosissimi sono diventati difficili a nutrire. Mai com'ora è necessario far di guisa che *la guerra nutrisca la guerra*. D'altra parte questo campare sul nemico non si ottiene che mediante l'invasione. E solamente un valido sistema di fortificazioni arresta le colonne invaditrici.

Crediamo si possa convenientemente asserire che se una nuova guerra non scoppiò tra Francia e Germania, lo si dovè in massima parte a che sia l'una e l'altra parte incontrerebbe enormi difficoltà per penetrare nel territorio dell'avversario, come abbiamo avuto campo di dimostrare in queste autorevoli colonne.

Aspetto generale della frontiera russa ad occidente. — La Polonia propriamente detta penetra a guisa di cuneo tra la Prussia orientale e la Galizia, avendo a fronte la Posnania. E' come un *redan* a capo smussato ed ha i difetti al *redan* inerenti.

La Polonia rimane minacciata dalla forbice costituita dalle due linee Posen-Thorn-Königsberg e Cracovia-Przemysl-Czernowitz.

Ma la tempra delle due lame della forbice è molto dissimile, poichè la lama germanica è stata maravigliosamente lavorata col soccorso dell'arte, e davvero la frontiera germano-russa è pari in robustezza a quella franco-germanica, mentre la linea austriaca è di una singolar debolezza, sì che un esercito austro-ungarico mai riuscirebbe a difendere la Galizia e dovrebbe valersi del natural baluardo dei Carpazi per impedire ai russi l'accesso in Ungheria.

Caratteri strategici della Polonia. — I governi di Varsavia e di Lublino sono ricchi di prodotti agricoli e forestali; formano due eccellenti magazzini da lasciare alle proprie spalle.

Varsavia è il centro di un nodulo ferroviario importantissimo; ne partono le linee seguenti: Varsavia-Nuovo-Georgevesk-Danzica, Varsavia-Lodz-Bzertochau (confine austriaco), Varsavia-Lublino-Ostrog con la diramazione che da Ostrog penetra in Galizia e mette capo a Leopoli-Varsavia-Vilna-Dunaburg-Pietroburgo Varsavia-Brestlytovsky-Smolinsk-Mosca.

Vilna, capitale della Lituania, è centro di un altro nodulo ferroviario, quasi importante come Varsavia. Lo scartamento delle ferrovie russe è maggiore di quello delle occidentali-europee; le sale dei carrozzoni russi sono aggiogate in modo che i vagoni russi possono correre su ferrovia a scartamento minore, ma i carrozzoni occidentali non possono praticare le ferrovie russe.

Le comunicazioni ferroviarie sono dunque numerose fra Varsavia e l'interno, d'onde debbono pervenire soccorsi; sono limitate tra Varsavia ed il confine austriaco e ciò che è più rimarchevole vi giungono mediante diramazioni quasi parallele da una linea interna di piazze d'armi come Varsavia, Brestlitovsk ed Ostrog.

Non mancano strade rotabili, ma la famosa *melma polacca* che tanto impensieriva Napoleone I non le rende adatte a facile coraggio se non d'inverno; a primavera il terreno, che il gelo invernale aveva indurito, sciogliesi in una vera poltiglia ove affondansi le artiglierie.

Caratteri della Galizia. — Una guerra tra Austria e Russia comincierà sempre da una invasione russa in Galizia non abbastanza difesa dalla linea di fortezze isolate, Cracovia, Przemysl e Czernowitz riunite da una ferrovia ad unico binario, tra loro lontane; l'ultima che a mala pena può chiamarsi una fortezza è minacciata da Chotin sul Dniester che dista 25 miglia dal confine, e comanda il corso del fiume di cui la Galizia è l'alta valle.

La rete ferroviaria galiziana è anche assai isolata dalla rete generale della monarchia. Dall'Ungheria una sola ferrovia scorgo sulle carte che valichi i Carpazi e scenda in Galizia mettendo in comunicazione Cassovia di Ungheria in valle di Hernad e Sanok in valle di San nella Galizia: strategicamente parlando, un'invasione della Galizia è facil cosa; non può impensierire lo Stato maggiore russo, e presenta difficoltà minori della campagna di Bulgaria del 1878.

I Carpazii. — Sono la difesa naturale dell'Ungheria come le Alpi lo sono dell'Italia; ma come le Alpi e tutte le catene di monti non sono d'alcun valore se non le sbarrano le opere d'arte militare convenientemente e sapientemente predisposte.

Non consta che l'impero austro-ungarico abbia speso, per premunirsi nella eventualità di una guerra contro la Russia, quelle somme che possono necessitare a formarsi una buona linea di difesa.

Non ostante la catena dei Carpazii, l'Ungheria è invadibile da colui che tiene la Galizia.

Forze d'indole morale. — I Galiziani sono fra gli antichi componenti la nazione polacca quelli che meglio sonosi adattati al giogo forestiero; più felici dei polacchi russi e dei polacchi prussiani, sentono meno acutamente l'offesa della perduta politica autonomia; non è presumibile accolgano i russi come liberatori, ma d'altra parte sono slavi cui non comoda l'eccesso d'influenza che l'Ungheria ha esercitata ed esercita sulla monarchia attuale.

Più arduo ostacolo ai russi sarebbe il patriottismo ungherese; la memoria dell'intervento moscovita nel 1849 non è morta fra gli ungaresi, ed il patriottismo è una forza morale che il tradurre in cifre è impossibile, pertanto che conviene esagerarne la portata. Procura all'invasore disturbi ma non crea davvero impedimenti serii all'andamento delle operazioni di una guerra guerreggiante. La storia vera, quella davvero documentata, dimostra il fatto brutale, e noi d'Italia, d'Ungheria ricordando le comuni vicende dolorose del 1849 sappiamo a prova come l'amor patrio, coi suoi slanci sublimi di personale sacrifizio, non sia ba-

---

APPENDICE

Il piantatore della Martinica

Le stanze di ricevimento non si aprivano che nei giorni in cui il sapiente viaggiatore interrompeva i suoi prediletti studi per sfoggiare in sontuosi ricevimenti il lusso più splendido colla gravità accidentale di un olandese foderato di nababbo.

Appena Celio, Mariangela, Miss Emily e Malopra entrarono nel gabinetto di Van Esthen, questi prese cordialmente per mano l'antico segretario della casa Molsain, e lo ringraziò d'aver mantenuto la sua parola; indi volle egli stesso fare gli onori della sua esposizione.

Cominciando dalle cose meno appariscenti, trasse fuori da un armadio di vetro delle marionette di Giava, in cuoio, tagliate a modo di ombre chinesi, tutte scintillanti d'oro e d'argento, e colle articolazioni e giunture che funzionavano per mezzo di acconci meccanismi.

Quelle marionette non erano che i soliti tipi: un soldato, un re, una principessa, una dama ed un buffone.

Poscia passò ad un'altra vetrina dove erano disposti in bell'ordine varii generi di armi malesi, dal povero pugnale col manico di corno, allo splendido stile coll'impugnatura tempestata di brillanti.

Lancie, freccie, archi, zagaglie erano disposte in bell'ordine secondo le varie dimensioni e il diverso valore.

I fanciulli guardavano con poco interesse quella raccolta guerriera, e correvano collo sguardo ad una collezione di frutti di Giava riprodotti in cera, di varie forme e delle più bizzarre e strane.

Miss Emily restava in ammirazione innanzi ad un magnifico costume intessuto d'oro e di seta.

Van Esthen accortosi dell'interesse che la giovane prendeva a quell'abbigliamento, cortesemente cominciò a dirle:

— Ecco i costumi dei Giavanesi; la stoffa, della quale si servono, varia secondo la fortuna e la posizione sociale di chi la porta.

Ma comunque sia, il Giavanese piega la sua stoffa, la rivolta, l'accomoda in modo che sembra sempre avvolto nell'abito più pittoresco e fantastico che sia possibile immaginare.

Miss Emily avea già rivolto lo sguardo alla vetrina seguente; ma ad un tratto gettò un grido di orrore.

— Che avete, signorina? gridò Van Esthen avvicinandosi.

— Oh! come è orribile!

Van Esthen sorrise, e prese nelle mani l'oggetto che avea cagionato tanto terrore nell'istitutrice.

— Questo teschio disseccato, mummificato, prese a dire l'olandese, fu quello di una celebre danzatrice Giavanese; se nulla più si vede della sua bellezza, ecco almeno i segni della sua opulenza. Le donne di Giava masticano quasi continuamente del betel; e il pericoloso consumo di questa droga, dopo aver loro annerito i denti, sicchè pare li abbiano di ebano, non tarda a farli loro cadere; allora esse si fanno fare delle dentiere di oro massiccio, simile a quella che vedete adattata a questo teschio.

Mariangela e Celio passarono rapidamente innanzi al teschio della danzatrice.

Van Esthen rivolgendosi al giovinetto gli disse:

— Vostro padre mi ha detto che per occupare il vostro tempo, voi vi provate a rilegare dei libri; eccovi una curiosa raccolta di volumi di ogni dimensione. Esaminateli a vostro piacimento, e vi troverete dei manoscritti importanti, se vi desiderate copiarvi una di queste strane rilegature non trattenetevi dal dirmelo; io non sono un amatore intransigente ed egoista, e vi presterò con tutto il piacere il libro, la cui legatura vi inspirasse particolare interesse.

Mentre che Celio, Mariangela e Miss Emily esaminavano le rilegature dei libri cui aveva accennato l'olandese, Malopra parlava con costui di affari di borsa.

Van Esthen quantunque ricchissimo, non tralasciava da quando a quando di speculare sui fondi pubblici, e più di una volta si era trovato contento di aver seguito i pareri di Malopra.

I giovinetti intanto discorrevano tra loro.

— Tutto ciò per disgrazia è troppo bello, diceva Celio; bisognerebbe essere un principe o un olandese di ritorno da Giava, per poter possedere di simiglianti cose. Ecco un libro assai antico, rilegato in marocchino, con grande eleganza; le borchie sono lucidissime; ed io non avrò abbastanza denari per poter imitare un lavoro come questo.

— Se te ne mancano, riprese Mariangela, tu puoi ricorrere a me; eccetto quelli che do ai poveri, degli altri denari non so che fare, non trovo alcun gusto a spenderli, non sono più i tempi in cui c'era il mio Cirillo, e si era tanto contenti! e Pampy! te lo ricordi il buon Pampy? te ne ricordi quando dopo una breve passeggiata ritornava qualche volta in maniche di camicia perchè avea dato il cappotto ai poveri? e allora toccava a noi, a me e a Cirillo, rifornirgli il guardaroba e fargli dei regali.

E qui Mariangela sospirava.

Indi riprese:

— Puoi immaginare dove sia Pampy? un negro non si perde tanto facilmente come un bianco; si distingue troppo; ma come riuscire ad assumere informazioni? Noi non vediamo più nemmeno Giuliana; un giorno io l'ho incontrata per caso uscendo dalla chiesa; mi parve triste ed era pallidissima. Se io non fossi una ragazza, uscirei e andrei a far ricerche.

(*Continua.*)

Amaro di Udine — Vedi avviso in quarta pagina.

stevole a vincere in campo un nemico maestrevolmente condotto.

Jack la Bolina.

LE STRADE IN ABISSINIA

Per dare una idea delle strade che dovranno fare i nostri soldati se vorranno inoltrarsi verso l'Abissinia, l'*Italia* rivanga una lettera scritta dal dott. Traversi nel 1885 e ne riporta i seguenti brani:

«.... Fino dal 2 corrente abbandonai Monkullo, villaggio a pochi chilometri da Massaua, dove rimasi attendato più giorni. Monkullo non è che una pianura sabbiosa, un letto di un torrente, per meglio dire, dove sorgono tanti gruppi di capanne: e si chiama forse così per aver dato origine a tutti questi villaggetti, perchè il suo nome significa in arabo *madre di tutti*.

«A Saati — luogo di fermata delle carovane in grazia dell'acqua più o meno buona che vi si trova — raggiunsi un dottore greco che va dal Negus con una quantità di cammelli carichi di armi e munizioni, e moltissimi abissini, i quali tornavano alle loro case; saremo stati in mille.

«Tutta quella carovana era incantevole a vedersi! Quanti tipi, quanti costumi, quante lingue! Quell'insieme pittoresco mi rialzò lo spirito e giunsi in Ailet allegro e contento senza colpo ferire, malgrado i briganti che infestano quella strada.

«Il tratto fra Saati ed Albert non è certo il più bello; ma in contrasto del passaggio dalle arsure di Massaua ai boschi lo fa quasi parere grazioso: del resto si cammina quasi sempre nel letto dei torrenti incassati fra alti monti, che impediscono la vista del paese e che sono molti propizi per le imboscate.

«Ailet sta in una gran pianura tutta chiusa da monti, in un prato immenso nel cui mezzo si allineano le poche e misere capanne che formano il paese: nè offre niente d'interessante all'infuori di una sorgente di acqua termale.

«Da Ailet, per burroni e salite impossibili, sono andato a Ghinda, che dicono la chiave dell'Abissinia; e una pioggia fredda e penetrante mi accompagnò per tutte le 8 o 9 ore di marcia. Che tormento che è l'acqua in questi paesi! il freddo e l'acqua arrivano fino alle ossa! povero il mio bagaglio!

«Per esser più giusti conviene dire che in Abissinia non vi sono strade: ma solo sentieri da capre conducono da un luogo all'altro sempre su per fianchi delle montagne, senza che il cervello abissino abbia mai cercato di renderle per un millesimo più facili.

«Si deve salire in montagna? bisogna arrampicarsi colle mani e coi piedi più vai in pianura? non trovano strada più comoda del letto di un torrente. Se vedesse la salita da Saberguma a Ghinda, e l'altra da Fil-el-Gubbi ed Asmara! E' un precipizio che si deve salire e discendere per poi risalire un precipizio ancora più alto; e quando uno è in cima, si domanda pauroso come ha potuto arrivare lassù!

«Il primo tratto di via dopo Ghinda è veramente incantevole; olivi selvatici, peschi, peri, limoni, tutto si trova; peccato che vi si trovino anche gli abissini! Tra Ghinda e l'Asmara si trovano pure dei boschi di kokud, l'euforbia di cui si parlò non poco in Europa, quando si suppose che il succo di questa pianta potesse sostituire la guttaperca.

«Il giorno 7 finalmente raggiunsi l'altipiano di Asmara a circa 2 mila metri sul livello del mare e mi vi trattenni fino al 9 per la comparsa di Belata-Gabrù che voleva conoscere il *frengi* venuto nel suo paese. Dove sono soldati in Abissinia è la peste, la disperazione; e non può credere quello che bevvero gli *ascher* che facevano coda al generale, quello che avrebbero bevuto se avessi lor dato retta, quello che mi domandarono con mille moine, con *mille carezze*.

«Il dì 9 arrivai ad Addi-Taelai, al campo di ras Alula, posto su di una gran roccia rossa, ferigna, inaccessibile, dove sono parecchie centinaia di capanne pei soldati, che fortunatamente erano quasi tutti fuori col ras. E' Belata-Gabru che comanda in sua vece ed è a lei che presentai i miei regali...

«Le tappe di Addi-Lucò e di Godo-Fellassi non offrirono alcun che di notevole, se togli una solenne scossa elettrica che diedi colla mia macchinetta a uno Scek e al suo compagno che *volevano* rubarmi un mulo. Mi pare di sentirlo urlare ancora!

«Il giorno 15 andai ad Addi-Alla e il 16 di buon'ora arrivai a Gundit per la terribile discesa di Gudda-Gaddi, seminata ancora delle ossa degli egiziani che furono massacrati dieci anni or sono...

«E il 17, dopo sei ore di marcia faticosa, raggiunsi Adua, la capitale del tigrè...

«La città vista in distanza ti fa l'effetto di una piccola città svizzera; e i monti che la cingono a Nord, le linee delle case e i cupolini regolatori le danno un aspetto piacevole sempre però da lontano.

«Ora che sono attendato sulla riva sinistra del torrente che dà acqua alla città, il naso e gli occhi mi dicono tante cose da confermarmi sempre più nell'idea che in Abissinia è necessario un altro diluvio!»

Leone XIII ed un protestante americano

Una rivista americana, lo *Scientific American*, giornale scritto da protestanti ed indirizzato a lettori protestanti, contiene in uno degli ultimi numeri una narrazione sommaria degli atti del santo Padre Leone XIII, che tutti trova degni di ammirazione.

«La sua abilità, esso scrive, nel maneggiare gli affari, gli ha già procurato il titolo di Leone il Pacifico.»

E più innanzi, soggiunge:

«Il Papa, come Capo spirituale di tanti milioni di sudditi, dovrebbe possedere una sovranità.»

Da quanto premise lo scrittore deduce «la potenza di questo Papa, che in un tempo nel quale il Papato attraversò circostanze difficilissime ed occupa una delle situazioni più pericolose si procacciò con una rara alleanza di fermezza e di bontà tutto il pegno di una gloria immortale.»

I NONDORFISTI IN FRANCIA

Scrivono da Parigi al *Cittadino* di Brescia:

«Cessata la cagion d'essere ai cosidetti *Bianchi di Spagna*, per la morte di don Giovanni di Borbone, ecco sorgere un altro partito, microscopico, noncurato, ma pur abbastanza ardito che pubblica sfide per diritto e per rovescio al fine di dimostrare che Luigi XVII non è morto al Tempio nella carneficina della real famiglia, ma scampò e i suoi discendenti sono i famosi Nauendorff di cui si occuparono parecchie volte i giornali.

«Questo partito ha un organo settimanale che esce a Bordeaux, e s'intitola *La Lègitimité, journal contre-révolutionnaire et anti-maçonnique*. Il suo stemma è il sacro Cuore fiammeggiante da cui s'innalza la croce; ai tre lati vi sono gli storici gigli borbonici della casa di Francia. Sullo stemma vi è la corona reale.

«La *Lègitimité* porta questi due motti: *Si c'est là verité, pourquoi la frappez nous? — Si c'est l'erreur, pourquoi ne pas la contredire en face?*

«Per scuotere l'apatia di tutti i legittimisti francesi e per fare della *réclame* ai Nauendorff, essa ha pubblicato a lettere di scatola in capo al giornale questa sfida:

«La *Lègitimité* porta la sfida più solenne a tutta la stampa orleanista:

1. Di provare in modo autentico che il Delfino è morto al Tempio e che Nauendorff non era Luigi XVII;

2. Di fare questa dimostrazione nei diversi organi riproducendo in *extenso* le repliche della *Lègitimité*.

«Se la stampa orleanista è convinta, come afferma, che Nauendorff non era il figlio di Luigi XVI, non può rifiutare questa polemica a cielo scoperto, che le promette una certa vittoria.

«Ma se davanti alla nostra leale proposta, essa indietreggia vigliaccamente e cerca nascondere il suo imbarazzo sotto vari pretesti, l'opinione pubblica avrà la prova della sua mala fede.»

E conchiude:

«La nostra sfida resta senza risposta»;

E credo rimarrà ancora per un bel pezzo, perchè non è opera da savi sprecar tempo intorno a quistioni bizantine, mentre ve ne sono delle gravissime da discutere e da far trionfare.

Tuttavia pigliate questa curiosità come sintomo delle agitazioni e degli umori che girano per la Francia.

Governo e Parlamento

Per i trattati di commercio

Ieri Demony presentò a Crispi Teisserene, Debert, Demony e Teisserene sono muniti dei pieni poteri per negoziare il nuovo trattato di commercio.

Teisserene manifestò sentimenti di conciliazione, uguali ai sentimenti che manifestò Crispi per il governo italiano di conseguenza per le negoziazioni cominciate colla Francia, Spagna e Svizzera e stante i pochi giorni restanti alla fine del mese insufficienti alla conclusione dei nuovi trattati per l'accordo in detti tre Stati, è necessaria la proroga dei trattati vigenti fino al marzo 1888 e sperasi fondatamente che prima di quella epoca le negoziazioni colle tre potenze si compiranno e i rispettivi parlamenti potranno averle approvate.

ITALIA

Bologna — *La neve e il freddo.* — Telegrafano in data del 28:

«La neve caduta in questi giorni ha raggiunto l'altezza di 70 centimetri. Ora gela e minaccia di nevicare ancora.

«Si segnalano non poche disgrazie, causa la neve. Ier l'altro, nelle fabbriche dell'Esposizione ai Giardini Margherita, cadde un impalcato a causa dell'eccessivo peso della neve. Vi si trovavano sopra tre operai: due poterono aggrapparsi e non cadero; l'altro precipitò, fortunatamente non facendosi gran male.

Campodolcino — *Una vittima della neve.* — Scrivono in data del 28:

Nella frazione di Motta, sopra Campodolcino, certo Bianchi Filippo, di anni 60, abbandonò la casa la mattina del 24 corrente per recarsi in certa posizione; ma non ritornando anche dopo più ore, i parenti suoi giustamente si impensierirono. Si mettono sulle orme impresse nella neve, ma a un certo punto trovano un ammasso di neve e al di là più nessuna traccia.

Si sparse tosto la sinistra notizia, e quei buoni terrieri, superando il freddo veramente eccezionale, diedero mano ai badili e si recarono sul luogo della temuta catastrofe.

Ieri sera infatti dopo lunghi lavori venne rinvenuto il povero Bianchi, sepolto sotto la valanga che l'avea colto, morto gelato. Era padre di numerosa prole che lascia in un lutto ben crudele.

ESTERO

Francia — *I vini italiani.* — A Bordeaux giungono grandi quantità di vini italiani; i produttori e commercianti all'ingrosso si sono affrettati di spedire merce in Francia prima dello spirare dell'anno corrente, onde premunirsi contro la eventualità della mancata proroga o mancato rinnovamento del trattato franco-italiano.

Il vapore *Brasilian* portò egli solo nella scorsa settimana a Bordeaux 1391 fusti di vino proveniente da Barletta.

Turchia — *Cose da turchi.* — Una lettera da Costantinopoli a un giornale di Vienna narra un bel casetto.

A bordo del vascello turco *Hassan bascià* erano stati imbarcati 1300 marinai congedati per farli rimpatriare, nell'Asia Minore. Ma, quando furono a bordo, costoro dichiararono che non sarebbero partiti se prima il Governo non avesse pagato loro i due anni di soldo di cui erano creditori. E unendo i fatti alle parole, presero il comandante e gli ufficiali, e li imprigionarono. Accorsero il Prefetto del porto e le Autorità marittime per ristabilire l'ordine, ma anche loro furono messi dentro. Il ministro della marina, informato dei fatti, mandò a bordo l'intendente con ordine di sborsare ad ogni marinaio quattro medjidiè (venti franchi) sui ventiquattro dovuti dal Governo, e la promessa di allegerirli dalle imposte per l'importo della rimanente somma loro dovuta. I marinai accettarono e misero in libertà gli ufficiali. Poco dopo il vascello salpava lasciando il Bosforo al grido di «evviva il Sultano» mandato dai marinai pagati.

Cose di Casa e Varietà

Incoraggiamenti

Benemerito signor direttore del *Cittadino Italiano*,

Me ne congratulo pegli incoraggiamenti morali e materiali che riceve pel sostegno della causa cattolica, auspice il reverendissimo Pastore diocesano. Auguro di tutto cuore che tali incoraggiamenti si moltiplichino ognor più in ragione dei sempre crescenti bisogni nei quali versa la società.

Rinnovo la mia associazione al *Cittadino Italiano* pel prossimo anno 1888 col raddoppiato importo di lire *quaranta*.

Me Le dichiaro sinceramente

Cividale, 29 decembre 1887.

Dev.mo servo
PIETRO BERNARDIS
Vicario arcivescovile.

Il comm. Evandro Caravaggio

nuovo prefetto della nostra provincia, è giunto iersera con un figlio. La sua signora arriverà fra giorni. Fu ricevuto alla stazione dal cav. Gambа, consigliere delegato, e dal r. ispettore di P. S.

Un ingenuo

Da Codroipo il solito *Veritas* scrive alla *Patria del Friuli* per accompagnarle la *«dichiarazione di un altro ingenuo che firmò la petizione senza curarsi del contenuto di essa — e che ora sdegnato ritira la propria firma.»*

L'ingenuo che, secondo *Veritas*, sottoscrisse la dichiarazione è certo Batteluzi Giacomo. Ma più *ingenuo* di lui ci pare il signor *Veritas*, il quale non s'accorge che per menomare l'importanza della petizione dei cattolici, fa vedere i patriotti *puro sangue* e nemici del prete, tanti imbecilli da non saper cosa fanno e cosa sottoscrivono.

Potrebbe spiegarci il signor *Veritas* come mai un Batteluzi, che sa citare fin il Guerrazzi per offendere il prete, e che sa scrivere tanti bei paroloni per darsi a conoscere liberale quant'è, sia stato capace di farsi mettere la *penna fra le dita* e di aver sottoscritto quasi lasciandosi fin menare la mano come gli illetterati, senza conoscere ciò che sottoscriveva?!

Oh, l'ingenuo è proprio *Veritas*, che raccoglie e fa pubblicare tali documenti d'insipienza liberale.

A proposito

Il signor *Veritas* da Codroipo ci potrebbe far sapere se è desso quel *Veritas* istesso che ci occupò anni indietro colle sue relazioni e corrispondenze? Brameremmo saperlo per poter giudicar meglio sull'importanza delle sue corrispondenze.

In tribunale

Zoccolo Giacomo fu condannato a lire 6 d'ammenda per ferimento; Ferro Antonio a 5 giorni d'arresto per furto campestre; Bastigh Pietro ad un anno di carcere, danni e spese, per ferimento volontario

Cian Matteo del 7 regg. alpini, per furto qualificato a mesi 6 di carcere militare; Pozzarini Antonio a un anno di carcere per furto qualificato; De Sabbata Gio. Batta, per renitenza alla leva, a 3 mesi; Cigaina Eugenio Napoleone a 6 mesi, per contravvenzione alla sorveglianza, in contumacia.

Effetti della neve

Stante la straordinaria quantità di neve caduta in questi giorni, che rende impossibile il servizio regolare dei convogli su alcune linee sociali, si avvisa il pubblico che l'amministrazione della Rete Adriatica si trova nella necessità di declinare, per causa di forza maggiore, ogni responsabilità nei ritardi di arrivo e di resa dei trasporti tanto a grande che a piccola velocità accelerata; e ciò fino a tanto che, cessato lo stato eccezionale prodotto dalle attuali condizioni atmosferiche, il servizio potrà riprendere il suo corso normale.

Presso gli uffici

della rev.ma Curia trovansi vendibili le pagelle del nuovo ufficio di santa Catterina Fieschi degli Adorni, per recente decreto inserito nel calendario diocesano sotto il giorno 28 marzo.

Il calendario diocesano

per l'anno 1888 si vende presso la tipografia e libreria del Patronato.

Perdere un cappotto

con questi calori, è una vera disgrazia; e la è toccata ad Asquini Angelo casellante al N. 91 presso Basaldella, cui il cappotto di uniforme fu ieri rubato.

Piccola posta

Sig. M. G. Chiusaforte. — Ricevuto. — Si ritiene associato secondo sua lettera 29 corrente.

Il ritratto-tipo

Qualche anno fa, uno scienziato inglese, il sig. Galton, faceva conoscere che era possibile ottenere il tipo puro d'una famiglia o anche d'una razza, sovrapponendo i ritratti d'un certo numero d'individui appartenenti a quella famiglia o a quella razza. Galton aveva ottenuto un Alessandro il Grande, ricavandolo da sei medaglie, ed una Cleopatra con cinque documenti, ed adoprando lo stesso processo.

La Cleopatra ottenuta risultò anche molto più seducente che ciascheduna delle immagini elementari.

Il sig. A. Batut ha ripreso questa idea e col modificare e rendere pratico il processo Galton, è giunto ad un risultato veramente interessantissimo.

Il principio che l'ha guidato è questo: dato che occorrano 60 secondi per ottenere una immagine fotografica, se la posa non dura che 3 secondi — cioè 1|20 della durata necessaria — non si otterrà l'immagine; ma se si fanno posare successivamente dinanzi all'obbiettivo venti ritratti della medesima grandezza, che rappresentino individui d'una stessa famiglia, si otterrà un'immagine, nella quale non potrà essere stato fissato nessuno dei tratti accidentali che modificano il tipo, ma appariranno invece soltanto i ritratti comuni caratteristici di questo tipo, che formano ciò che comunemente si chiama l'aria di famiglia.

Batut fa posare i suoi soggetti esattamente di facciata. Due operazioni sono necessarie: 1.o ottenere i ritratti prima di accingersi alla produzione del tipo; 2.o produrre il tipo.

Queste due operazioni, descritte minuziosamente dall'autore in un opuscolo recentemente pubblicato, non presentano alcuna seria difficoltà, e qualunque fotografo un po' abile può eseguirle.

In pratica cinque o sei ritratti bastano pel tipo d'una famiglia.

Batut parla dell'emozione da lui provata nel vedere apparire questa figura impersonale, questo ritratto dello sconosciuto, nel quale si riscontra una somiglianza impressionante coi modelli che hanno servito alla operazione ed una notevole aria di famiglia con tutti.

Il più delle volte questo ritratto-tipo riesce più regolare e più bello d'ognuno di quelli che hanno concorso alla sua formazione.

Questo uso della fotografia potrà — come l'indica Galton — permettere di ritrovare la fisonomia vera di certi personaggi storici, dei quali si possiedono più ritratti, eliminando le inesattezze causate dal pennello di ognuno dei rispettivi pittori.

Una città ingoiata dal mare

Durante la furiosa tempesta, che sconvolse verso la fine del mese scorso il mare Baltico presso le coste della Pomerania, si poterono scorgere presso Treptow, a tre chilometri da Deep, nel fondo del mare gli avanzi d'una città ingoiata dal mare. A quanto si riferisce alla *Frankfurter Zeitung*, sono gli avanzi della città di Regamünde, scomparsa nel secolo XIV.

Gli ultimi saranno i primi!

La nota massima, ha avuto unaprova irrefutabile anche per quanto riguarda l'acquisto dei biglietti di lotteria.

Infatti l'esperienza ha ampiamente dimostrato, come gli acquisitori degli ultimi biglietti messi in vendita, siano sempre stati i più fortunati, ed è questa l'unica spiegazione del sempre maggior concorso, anzi della straordinarissima richiesta che si fa ora degli ultimi biglietti dell' Ultima Lotteria di beneficenza autorizzata dal Governo Italiano, esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886, N. 3754, serie 3.a.

Importa ricordare che la data dell'estrazione è, in modo assoluto, fissata pel 10 gennaio p. v., e che ogni biglietto costando una sola lira, può vincere da lire 50 a lire centomila; cinque biglietti possono vincere da lire 250 a lire 200000; dieci biglietti possono vincere da lire 500 a lire 250500; cinquanta biglietti possono vincere da lire 2500 a lire 297500 e infine cento biglietti da lire 5000 a lire 304500.

La vendita rimane ancora per pochi giorni, in Genova alla Banca f.lli Casareto di F.sco, in Torino e Milano alla Banca Subalpina e di Milano; nelle altre città presso i principali Banchieri, Cambiavalute, Banche Popolari e Casse di Risparmio.

I premi verranno interamente e prontamente pagati senza deduzione o ritenuta qualsiasi.

Sulle ceneri ancora calde di

GROSSI FRANCESCO

spento da morbo ribelle ad ogni sforzo dell'arte e dello affetto, rapito in sul fiore degli anni a quanti lo estimavano e lo amavano, io depongo fra le ambasce una lagrima, e con la meschinità del mio dire intendo tessergli un meritato elogio.

Ei nacque nell'anno 1841 da onesti parenti, i quali si ebbero da Lui fino alla tarda età ogni maniera di filiale tenerezza e di squisito amore, e ne ottenne in contraccambio un tesoro di fraterne benedizioni. Nel santuario domestico visse in quella unificazione di virtù, di affetti e di cure che rendono lieta, contenta e beata la famiglia. Addestrato così fino dalla prima gioventù al culto del bene, Ei seppe con lo studio, con la forza del suo volere, con severità di applicazione addossarsi il compito di amministrare con sapienza ed avvedutezza, con scrupolosità ed onore i vasti censi di due ricche cittadine famiglie. Ne sia splendida prova dell'asserto il premio veramente caro ed onorifico che raccolse dalla illustre defunta signora Teresa Fabris-Rubini; premio che lo rendeva giustamente altero, e che nello stesso tempo attestava l'illimitata fiducia e la piena soddisfazione de' servigi che vennero da Lui prestati per un bel corso di anni in una gestione di uno non facile trattamento. Il GROSSI non misurò l'occupazione a stipendio, ma ligio alla religione del dovere, si consacrò interamente all'adempimento degli obblighi suoi, quasi *uno schiavo della sua coscienza*.

Ma, ohimè! che erano contati i brevi giorni di vita: la perdita della sua buona e benefica signora aveva diggià aperta nel cuore di Lui quella piaga, che al volgere di poche lune doveva farlo scendere nella tomba.

Se nel solenne e sempre tremendo momento in cui soggiace alto inesorabile suo destino può l'uomo gustare qualche dolcezza, FRANCESCO GROSSI ebbe certo ad assaporarla, giacchè ne aveva largo diritto. Tranquillo nella rettitudine di sua coscienza sotto l'usbergo del sentirsi puro; nella fede che serbò vivissima nel suo cuore; sostenuto nel letto de' suoi dolori dalle cure amorose de' carissimi fratelli, di una impareggiabile sorella e di un'ottima cognata; pacificato con Dio e con lo sguardo al Cielo; il passato addivenne in Lui obbietto di consolazione, fu certezza di suprema felicità l'avvenire, ond'è che senz'affanno ed affatto sereno volò tra le braccia del suo Creatore.

Spirito eletto! riposa pure in pace: dal seggio però della tua gloria immortale veglia e consola la desolata tua famiglia e tutti i tuoi amici.

Udine, 27 dicembre 1887.

P. R.

Diario Sacro

Sabato 31, s. Silvestro Pp. — Te Deum di ringraziamento pei benefici ricevuti nell'anno.

ULTIME NOTIZIE

Un po' di bene e un po' di male

Londra 29. — Assicurasi da buona fonte che il viaggio di Churchill a Pietroburgo è assolutamente privato. Dicesi che le potenze aderirono alla convenzione su Suez, attendesi soltanto la decisione della Turchia.

Il *Times* ha da Costantinopoli:

Il governo ottomano ricevette con viva soddisfazione la notizia da Londra che in nessun caso l'Inghilterra permetterà si turbi l'*equilibrio del Mediterraneo* anche se si producessero complicazioni in altri punti dell'Europa.

Lo *Standard* parlando dei preparativi che fa l'Austria a istigazione di Bismark constata che le forze designate per la guerra aumentano e si riavvicinano sempre più.

Laggiù in Africa.

Massaua 29 — Alcuni buluk di basci-buzuk uscirono stanotte in perlustrazione. L'avamposto numero dodici bis che appositamente non ne era stato avvertito, diede l'allarme a cui tutti i forti risposero anche più celeremente di quanto si sperasse stante l'ora inopportuna.

Tutti con ordine mirabile, calma perfetta, esatezza e precisione di movimenti furono pronti al posto loro assegnato.

L'allarme produsse in città un leggero panico, tosto dissipato. Tutto dimostra che il servizio dei forti e degli avamposti è eccelente.

Il comando così accertatosi che la disposizione delle truppe è fatta secondo l'ordine prestabilito, diede il segnale che l'allarme era cessato.

I francesi a Rajatea

Londra 29 — Telegrafasi da Aucklam 28 corr. tre navi da guerra francesi nelle acque di Rajatea intimarono agli indigini insorti di sottomersi. Il Re Tamatoa è appoggiato dei francesi. Sul rifiuto dei capi di sottomettersi la cannoniera *Scorpion* avrebbe bombardato alcuni villaggi e sbarcato delle truppe per distruggerli. Il comandante delle navi avvertì gli indigeni che imporrebbe loro una multa, se non si sottomettono.

Il *Temps* conferma l'annessione di Rajate che dice virtualmente annessa alla Francia fin dal 1878. E' un'isola di Sottovento concessa definitivamente alla Francia dalla recente convenzione sulle Nuove Ebridi.

In fascio.

Gladstone prima che si imbarcasse a Dower per venire in Italia fu fatto segno a una dimostrazione ostile. — Secondo ulteriori informazioni, le forze abissine ascenderebbero a 60 mila uomini, di cui una parte soltanto armati di *remington*. — Ieri si calcolavano a Roma i forestieri oltre a 40 mila. — E' giunto il conte de Hruhl, inviato straordinario dell'imperatore Guglielmo al papa. — Il circolo di S. Pietro in Roma darà domenica un banchetto a 500 poveri. — E' arrivata a Roma l'ex-granduchessa di Toscana. — S'assicura che il Negus abbia mandato in Europa per acquisto di armi.

TELEGRAMMI

Londra 29. — Il grande teatro Islington si incendiò stanotte dopo la rappresentazione. Nessuna vittima. Danni considerevoli.

Madrid 29. — Il *Correo* dice che personaggi di differenti partiti, fra cui Canovas, Romero, Lopez, Dominguez e tutti i marescialli hanno firmato l'indirizzo di felicitazioni al papa in occasione del giubileo.

Madrid 29. — Avvenne una collisione sulla linea ferroviaria Nord presso Alvira (?). Tredici feriti.

Parigi 29. — Il *Journal Officiel* annunzia che le misure sanitarie cui erano sottoposte le provenienze da Messina cessavano di applicarsi nei porti francesi.

NOTIZIE DI BORSA

30 dicembre 1887.

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1887	da L. 98.00	a L. 98.10
id. id. 1 genn. 1888	da L. 96.83	a L. 96.93
Rend. austr. in carta	da F. 76.60	a F. 75.83
id. in argento	da F. 76.73	a F. 80.30
Fior. eff.	da L. 202.75	a L. 203.75
Bancanote austr.	da L. 202.75	a L. 203.75

CARLO MORO gerente responsabile.

Tip. Patronato